



- A CSA Petrarca Onlus
Dal
Gruppo della Civiltà Contadina,
Castello Visconteo di
Pagazzano (Bg)

Pagazzano, 28/04/2021

Prot.: Civ. 01/21

Oggetto: Soggiorno di Francesco Petrarca presso il Castello Visconteo di
Pagazzano

Elaborato di Christian Rampello

Mss e incunaboli tratti da: *Trionfi ; Rime estravaganti ; Codice degli abbozzi / Francesco Petrarca ; a cura di V. Pacca e L. Paolino; introduzione di M. Santagata - Milano : A. Mondadori, 1996).*

- Codice degli Abbozzi, vat. lat. 3196 (V²)
- London, British Library, ms. Harleian 3264 (H);
- Roma, biblioteca Casanatense, ms. 924 (C);
- London, British Library, Francesco Petrarca, Sonetti e canzoni. Trionfi, Parma, Zarotto 1473, incunabolo IB 25926 (King George III's Copy: 86 K 18) della British Library (I);

Triumphus Cupidinis I, dopo i vv. 73-75, i manoscritti H, C e I postillano [le date precise provengono dal Cappelli, p. 56 e 73].

Lune ante matutinum Prothi et Iacinti anno sequenti fuit die martis id festum et eram Pagessani [C «Pagazzani»] ubi sum et hodie mercurii 12 septembris mane dum hoc scribo et ista percurro fastidio potius quam studio nescio quamdiu hic ero expecto Bergaminum [C “Lelium gru(n?)ni”] quem Parmam misi sabato preterito pro militia Ia(cobi) co(mitis?) de Lupis

Lunedì di prima mattina, festa (dei santi) Proto e Giacinto (lunedì 11 settembre 1357), che l'anno seguente cadde di martedì (11 settembre 1358), ero a Pagazzano, dove mi trovo anche oggi, mercoledì 12 settembre (1358, giorno dell'8^a) di mattina, mentre scrivo ciò e queste passo in rassegna più per tedio che per interesse. Non so per quanto resterò qui. Attendo Bergamino che ho inviato a Parma lo scorso sabato a favore della forze del conte Giacomo dei Lupi

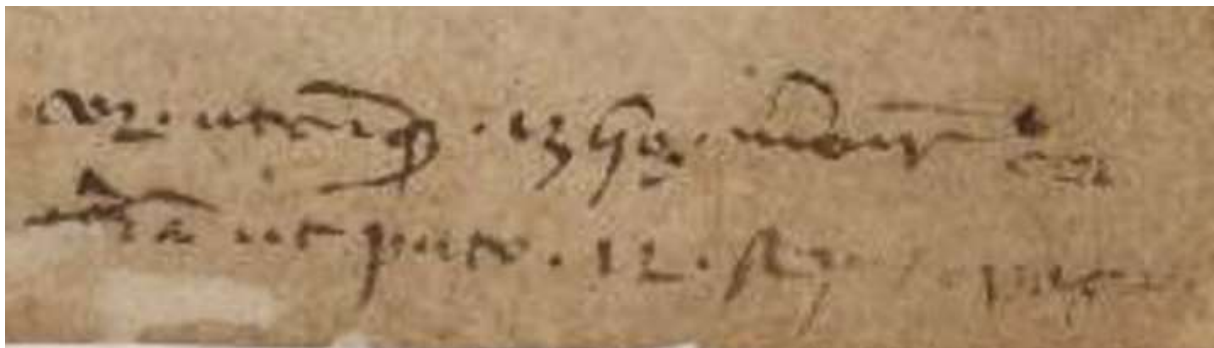


- Postilla iniziata lunedì 11 settembre 1357, giorno dei santi Proto e Giacinto, a Pagazzano.
- Fu completata mercoledì 12 settembre 1358 a Pagazzano, all'alba (4.00) c.a.

Nel terzo capitolo dello stesso trionfo, ai vv. 94-96 nel manoscritto V² si annota:

*Correxì utcumque 1358 mercurii circa tertiam ut
puto 12 septembris Pagazzani*

Ho corretto, ad ogni modo, intorno all'ora terza
(prima delle 9 a.m.), come suppongo, mercoledì 12
settembre 1358 a Pagazzano



- Mercoledì 12 settembre 1358.
- È l'ora terza, ovvero le 9 del mattino

Infine nel *Triumphus Cupidinis* III, ai vv. 178-187 in V² glossa:

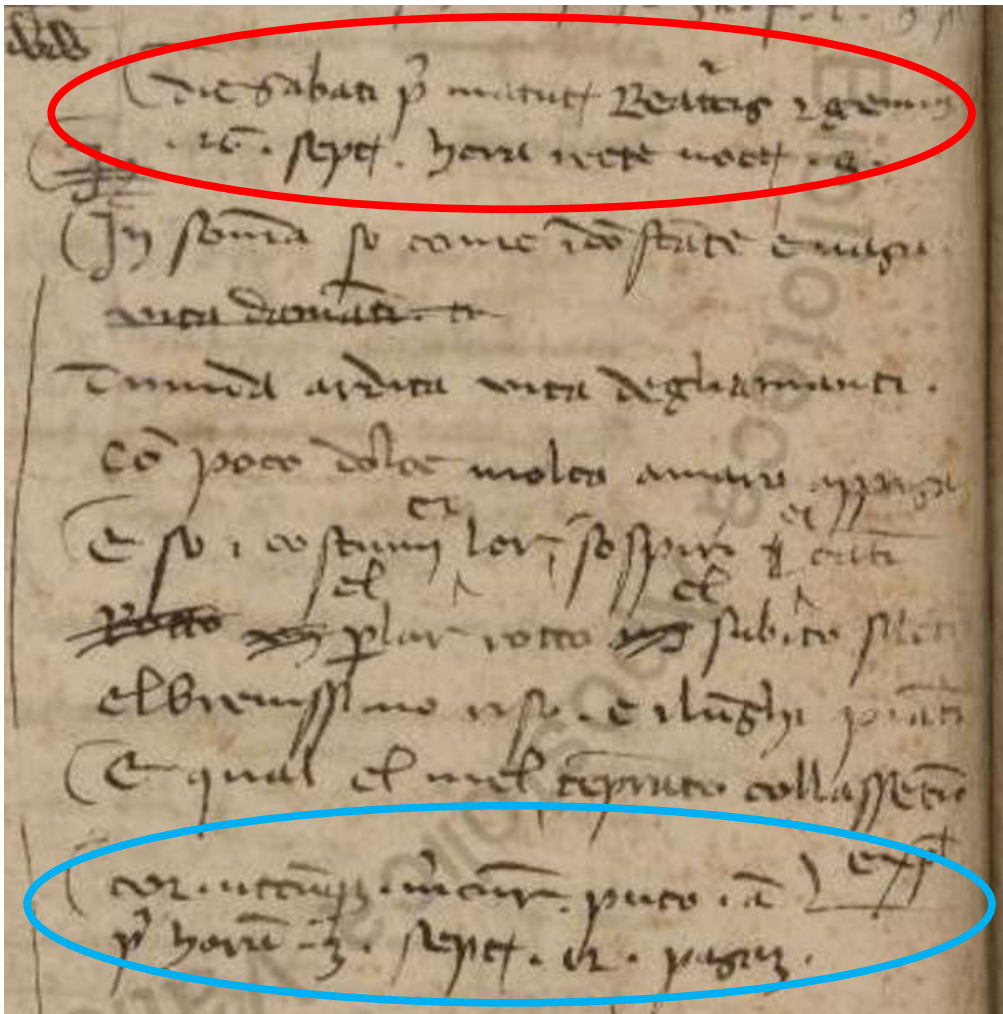
*Die sabati post matutinum Beatricis et Geminiani
16 septembris hora recte noctis 8 (...)*

Dopo il mattutino del sabato dei ss. Beatrice e Ge-
miniano (Lucia e Geminiano sarebbero), 16 set-
tembre, ottava ora della notte (anno 1357)

¹ Vat. lat. 3196, f. 17r.

*Correxi utcumque mercurii puto iam post horam 3
septembris 12 Pagazzani*

Ho corretto ad ogni modo di mercoledì, come sup-
pongo dopo l'ora terza (9 a.m.), il 12 settembre a
Pagazzano (anno 1358)



² Vat. lat. 3196, f. 18v



- Ultima annotazione dopo le ore 9.
- Nota iniziata il 16 settembre 1357.
- Scrive ancora il 12 settembre del 1358.

Resoconto: Il poeta soggiornò a Pagazzano nei mesi di settembre (dall'11 al 16 del 1357) e di ottobre (12 settembre 1358).

Nelle Epistole leggiamo che il poeta soggiornò a Pagazzano in ottobre, anno 1359.

Fonte: PETRARCA FRANCESCO, *Epistole*, a cura di Ugo Dotti, UTET 1978; R. ANTOGNINI, *Il progetto autobiografico delle Familiare di Petrarca*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto 2008

Familiare XXII, 2

- Martedì 8/10/1359
- da Pagazzano.
- il poeta invia una lettera a Boccaccio rievocando la sua visita a Milano tra marzo e i primi di aprile 1359.
- L'esordio della lettera parla del *Bucolicum Carmen* e di alcuni suoi dubbi, confessandoli all'amico, al quale aveva affidato la rilettura dello scritto: "animadverti aliquot verbum crebrius repetita quam vellem, et nescio quid pretereā nunc etiam lime indigum" / "Ho notato che un certo numero di parole veniva ripetute più spesso di quanto desiderassi, e non capisco cosa necessiti ancora di un lavoro di lima". Le correzioni riguardano l'egloga decima, versi 128-288.

(...) acturum me quod in rem esset paucis horis ex commodo, cum rus commigrassem, quo parabam Kalendis Quintilibus proficisci; sed fefellit opinio. [3] Ligurie enim crebri nimis et iam anniversarii motus me ruris amantissimum et osorem urbium in urbe tenuerunt; novissime, cum periculo metus maior videretur, circa Kalendas Octobris, sero quidem sed aliquando moram trepidam vincente fiducia, Ardue amnis ad ripam veni; his enim locis hoc tempore solitudo mea est3. Hic vero iam michi dies octavus agitur, ubi

(...) pensavo di poter far comodamente le correzioni in poche ore, appena tornato in campagna come mi proponevo di fare il primo di luglio; ma m'ingannai. Poiché i frequenti e quasi annuali moti della Liguria mi trattennero in città, sebbene tanto ami la campagna e odi la città; ultimamente però, poiché il timore era più grande del pericolo, ai primi di ottobre, tardi ma in tempo, vinta dal desiderio la trepidazione dell'attesa, venni alle rive dell'Adda, dove da qualche tempo ho il mio solitario rifugio. Qui mi trovo ormai da otto giorni, e la pioggia continua



breve otium perpetui imbres spondent et autumnus preceps, seu verius precox bruma. [4] Inter hanc tamen ipsam morulam, quam celi facies et intemperies angustant, ad revidendum carmen illud recollegi animum, et sensi sane corrigentis ingenio tarditatem prodesse lectoris.

e un pessimo autunno, o piuttosto un precoce inverno, mi fanno sperare un breve riposo. Tuttavia di questa dimora, che breve mi promettono le condizioni del tempo e l'aspetto del cielo, io ho approfittato per rivedere quel carne, e mi sono accorto che all'ingegno di chi corregge giova la lentezza di chi legge³.

Familiare XXI 10

- martedì 15/10/1359 (secondo Cappelli, giorno di Santa Teresa),
- da Pagazzano, Petrarca racconta all'amico Neri Morando "*de quodam caso suo*" (*Familiare XXI, 10*), ossia della ferita inferta sulla tibia sinistra dalla ripetuta caduta di un grosso tomo di Cicerone, scovato a Verona nel 1345. Scrive "*de media nocte*", nel cuore della notte.

Familiare XXII 12

- martedì 15/10/1359
- viaggio a Bergamo, domenica 13/10/1359
- scrive all'amico Neri Morando della sua visita alla città di Bergamo ospite dell'orefice e suo grande ammiratore Enrico Capra, residente probabilmente nell'attuale via Borfuro (*Familiare, XXI 11*). "*scripta rurali calamo, ante lucem*", ossia cose scritte con calamo rustico, prima dell'alba.

³ Testo: [L. A. Piras, L'epistolario di Petrarca fra ars poetica e interpretazione, Tesi di Dottorato in Lingue, Letterature e Culture dell'età Moderna e Contemporanea (XXXI ciclo), Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Università degli Studi di Sassari, pp. 297-303. (citazione lettera XXII, 2)].



Resoconto: Soggiornò dall'8 ottobre al 15 del 1359 a Pagazzano.

- L'ultima lettera può aiutare il lettore a identificare il luogo del castello ove alloggiava il poeta in quel 15 ottobre del 1359; stava scrivendo a Neri Morando, conosciuto dal Petrarca a Venezia nel 1353, segretario Forlivese della repubblica della Serenissima sotto il doge Andrea Dandolo, che in seguito alla morte di questi passò al servizio dell'imperatore Carlo IV; scrive l'aretino: "Ti ho scritto a sufficienza delle mie coserelle e della ferita che mi ha procurato il mio Cicerone (...) ti riferirò un nuovo fatto che, per quanto per te vecchio, ti indurrà a nuova meraviglia. Ho sempre qui davanti agli occhi Bergamo, città alpina dell'Italia, giacché, come sai, ve n'è un'altra di ugual nome in Asia, che un tempo fu retta da Attalo e poi passò in eredità ai Romani (...)". "Est hic semper in oculis Pergamum, Italiae alpina urbs"



⁴ Nell'immagine: facciata del *Palatium Castris* all'interno del castello Visconteo di Pagazzano, area che ospitò il poeta (rivolta verso Bergamo).



Cronotassi:

Anno 1357

- Eventi**
- In aprile vive a Sant’Ambrogio (in Milano)
 - Successivamente, in estate, si trasferisce alla certosa di Garegnano (*Fam. XIX, 16*);
 - A settembre decide di cacciare ad Avignone suo figlio Giovanni, dopo l’ennesima sua protesta contro le volontà paterne; viene affidato all’amico Francesco Nelli (*Fam. XXII, 7*). Tale dimora viene esclusa successivamente per problemi coi cavalli e per lo schiamazzo dei servi.
 - Si trasferisce allora presso la cascina Linterno, riguardo alla quale scrive al segretario di Azzo da Correggio, Moggio di Parma, invitando l’amico correggese⁵: *“a vivere con lui quattro giorni di pace nella villa di cui lascio a te divinare l’etimologia: Io soglio chiamarla Infernum⁶”*
 - Il poeta, secondo i *Triumphs*, soggiorna a Pagazzano nel mese di settembre, dall’11 al 16.
 - Potrebbe esserci stato un primo trasferimento da Garegnano, dimora abbandonata durante i primi giorni di settembre? Giusto il tempo di viaggiare fino a Pagazzano, sospinto dal suo signore Bernabò? Si dovrebbero leggere le disposizioni di Bernabò del 1358 per scovare il motivo del vero trasferimento.
 - È anche il periodo della lotta dei Beccaria contro il predicatore Jacopo Bussolari, sostenuto dal marchese di Monferrato, a sua volta appoggiato dal Conte Lando, in quel di Pavia. E i Visconti vennero chiamati in causa da parte dei Beccaria, prima in conflitto.

Anno 1358

- Eventi**
- Vive a Milano all’inizio dell’anno (XX 10-12).
 - D’estate, il 18 giugno, fa visita a Novara (celebrazione riconquista della città).
 - Il 12 settembre soggiorna a Pagazzano (e il 21 settembre si trova a Milano quando scrive a Zanobi da Strada)
 - Perché a Pagazzano? Possiamo solo ipotizzare:

⁵ ANTOGNINI R., *Ibidem*.

⁶ *Variae*, 46.



- a. Ha contatti a Bergamo con letterati come Crotto da Bergamo (oltre al Capra e Matteo Longhi); famoso ad Avignone era Alberico da Rosciate.
- b. È legato a Parma, che si trova più vicino a Pagazzano di quanto lo fosse Milano.
- c. Verso questa città invia tale Bergamino, intermediario tra lui e il maestro del figlio Giovanni, Moggio Moggi (segretario di Azzo da Correggio, altro amico del Petrarca). Moggio aveva aiutato il poeta a copiare le sue lettere *Familiaries*. A Pagazzano aspetta dunque Bergamino, dopo averlo inviato a Parma per sostenere Giacomo dei Rossi, capitano visconteo imparentato con la famiglia parmense dei Lupi.
- d. L'inverno del '58 lo passa tra Padova e Venezia; Pagazzano si trova sulla direttrice tra Milano e quelle località. Non a caso scrive al Veneziano Neri Morando, preannunciando la sua politica filo-veneta.
- e. È una località isolata sufficientemente per permettere al poeta di dedicarsi al suo ozio letterario (oltre ad essere un castello del suo signore). Inoltre ospita i cani di Bernabò, animali amati dal poeta.
- f. Non per ultimo: nell'agosto del 1358 si forma a Milano una Lega contro le Compagnie straniere, specialmente i tedeschi comandati dal Conte Lando, capitano di Ventura. Possibile minaccia del suddetto? È a causa sua che il Petrarca lasciò Milano nel 1359, come dice al Boccaccio, per conflitti in Liguria.

Anno 1359

Eventi

- Il poeta è ospite a Pagazzano nel '59 (per 8 giorni), andando a visitare il Capra il 13-14 di quel mese (vedi *Familiaries* XXII 2, XXII 12, XXI 10).
- Arnaldo Foresti, che riprende *Fam. XXII, 2 (Errata corrige)*, Foresti segna XXIII), ci ricorda le sue parole al Boccaccio: non poteva più alloggiare fuori Milano (fuori *Porta Ticinensis*) a causa della guerra.
- Il Petrarca, citando sempre il Foresti, non sarebbe stato intenzionato a rimanere a lungo a Pagazzano (otto giorni in totale);
- Pioveva e Petrarca ne era terribilmente annoiato (*Fam. XXII, 2*).
- Parlando della guerra è possibile che si tratti dell'assedio di Pavia voluto da Bernabò in aprile, dopo la fondazione della repubblica pavese da parte del predicatore Jacopo Bussolari; la sua rivolta aveva attirato le simpatie del Marchese di Monferrato, che aveva chiamato in suo aiuto la compagnia del Conte Lando.
- In ottobre lo troviamo dunque a Pagazzano; a Milano tornerà in novembre, prima a Sant'Ambrogio, poi a S. Simpliciano il 3/11/'59; infatti Pavia si arrese il 13 novembre.

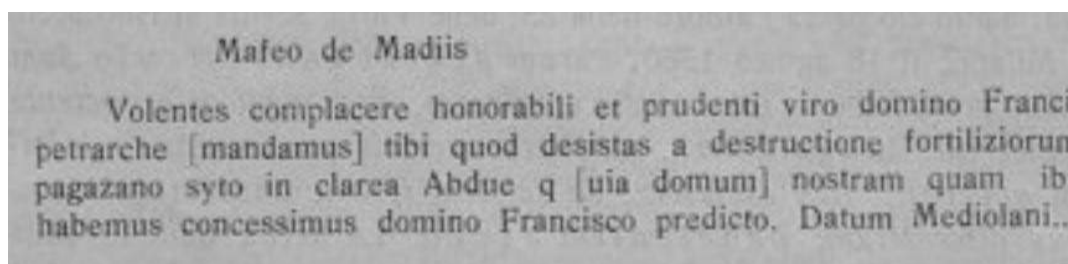


- Il 13 marzo 1359 si trasferì a Santa Valeria (in Milano).

Anno 1364

Eventi

- Nuovamente Foresti, citando il Riva, ricorda una lettera di Bernabò a *Mafeo de Madiis*. La data sarebbe il 1364 (luglio-agosto per il Riva), quando a causa delle guerre in Lombardia ordinò la distruzione dei castelli nel Parmigiano, Cremonese, Bresciano e nella Geradadda.
- Nello stesso anno, 27 aprile, Galeazzo II ordinava la distruzione di tutti i fortificati del Novarese, tranne quella di Borgomanero.



7

- Foresti cita a sua volta Riva⁸; questi parla di frammenti di copialettere visconteo dalla biblioteca di Cencio Pozzi, messo a disposizione del R. Archivio di Stato.
- Riva arriva a suggerire quale fosse stato l'itinerario del poeta fino a Bergamo: Liteggio, Cologno, Urgnano, Zanica, 3 h a piedi, meno a cavallo (e il Petrarca era infortunato alla tibia sinistra).

Mafeo de madijs.

Volentes complacere honorabili et prudenti viro domino Franci petrarche [mandamus] tibi quod desistas a destructione fortilizie pagazano syto in clarea abdue q[ua] domum] nostram quam ibidem bemus concessimus domino Francisco predicto. Datum Mediolani...

- Attualmente **Archivio di Stato di Milano, fondo "Miniature e Cimeli", "Dono Riva"** disponibile su: <https://archiviodistatomilano.beniculturali.it/get-File.php?id=811>

⁷ A. FORESTI, *La gita del Petrarca a Bergamo il 13 ottobre 1359*, in "Bergomum", aprile-giugno 1923 [disponibile online su: <https://www.bdl.servizirl.it/bdl/bookreader/index.html?path=fe&cdOggetto=3938#page/76/mode/2up>].

⁸ G. RIVA, *Una villa sconosciuta del Petrarca a Pagazzano*, Archivio Storico Lombardo XLIX (1922) pp. 404 [disponibile online su: http://emeroteca.braidense.it/eva/sfoggia_volume.php?IDTestata=26&CodScheda=&PB=1&CodVolume=1472].



- <https://archiviodistatomilano.beniculturali.it/getFile.php?id=846>

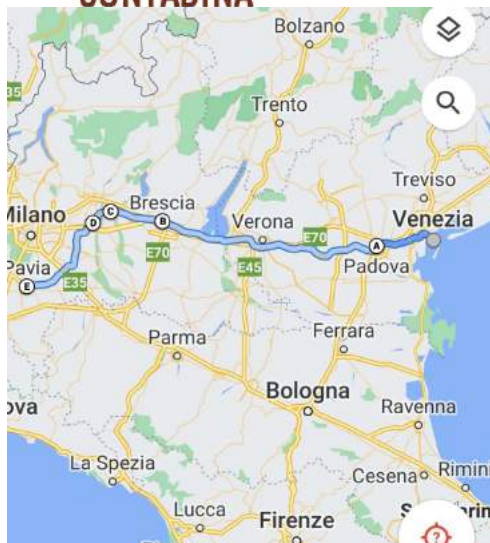
40. Dono Riva n. 16/⁵⁵ s. Piccoli acquisti, depositi, doni.
Vedi anche inventario 634 (inventari in dettaglio P.A. C.D.A.)
1.- a. 1364

Frammento di registro originale di Bernabò Visconti.

Membranaceo.

Perché il 1364?

- Foresti arriva a negare il soggiorno nel castello; se il castello fosse stato destinato al poeta, non sarebbe servito emanare tale ordinanza.
- Qui si potrebbe rispondere dicendo che già dal '61 il poeta non era più al servizio dei Visconti. L'ordinanza poteva essere «bona memoria».
- Ma perché proprio nel 1364? Oltre al fatto che Bernabò stava abbattendo diversi castelli in quel periodo, è possibile che volesse lasciare una dimora intatta al poeta, di ritorno da Venezia;
- Il Petrarca, che dal 1362 espresse il desiderio di vivere a Venezia, nel 1364 fece una visita a Pavia, sotto Galeazzo II Visconti. A Pavia prese casa e vi tornò a più riprese (nel 1365 e tra il 1366 e 1369) [Antognini pp. 355-356].
- Ricreando un possibile itinerario del poeta, da Venezia, ecco il risultato (Venezia-Padova-Brescia-Via Militaris-Pagazzano-Pavia):

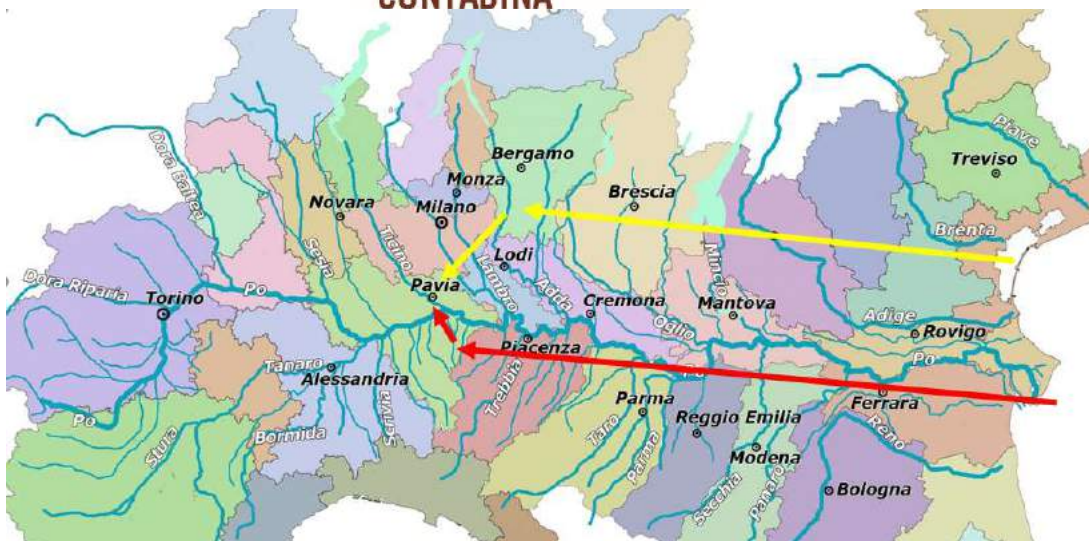


La biografia del Wilkins⁹, p. 250, cita:

Verso Pavia

Qualche giorno più tardi Petrarca partì alla volta di Pavia, senza dubbio in risposta a un invito di Galeazzo Visconti. Fece il viaggio su un barcone, risalendo il Po e il Ticino; probabilmente dopo aver raggiunto Chioggia attraverso la laguna e da Chioggia aver costeggiato la riva dell'Adriatico fino all'imbocco di uno dei rami del Po. Può anche darsi, però, che si recasse prima da Venezia a Padova e raggiungesse qui, forse via canale, qualche località sul Po. Durante il viaggio si decise finalmente a scrivere la risposta ai quattro aristotelici che più di un anno prima avevano dichiarato che egli era "un'ottima persona, ma ignorante". A questa, che è la più brillante delle sue invettive, egli diede il titolo altrettanto brillante *De sui ipsius et multorum ignorantia*. Il breve trattato è dedicato a Donato Albanzani.

⁹ E. H. WILKINS, Vita del Petrarca, a cura di Luca Carlo Rossi, traduzione di Remo Ceserani, Feltrinelli 2003.



Il poeta potrebbe, secondo il Wilkins, aver viaggiato da Venezia a Padova e poi via canale verso «qualche località sul Po»; Possibile, come avrebbe potuto proseguire via terra, in zona a lui familiari.

Un frammento originale di Bernabò:

- A Milano [Milano, Sezione storico - diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano (1852 - sec. XX)] busta 41, oltre al copialettere visconteo n.40, esiste un « frammento di registro originale di Bernabò Visconti proveniente dall'acquisto Cepparo». L'inventario Bazzi del 1979:

41. 1358

Frammento (1 bifolio) di Registro originale di Bernabò Visconti, proveniente dall'acquisto Cepparo.

(s.Acquisti e Doni, n.61)

Membranaceo.



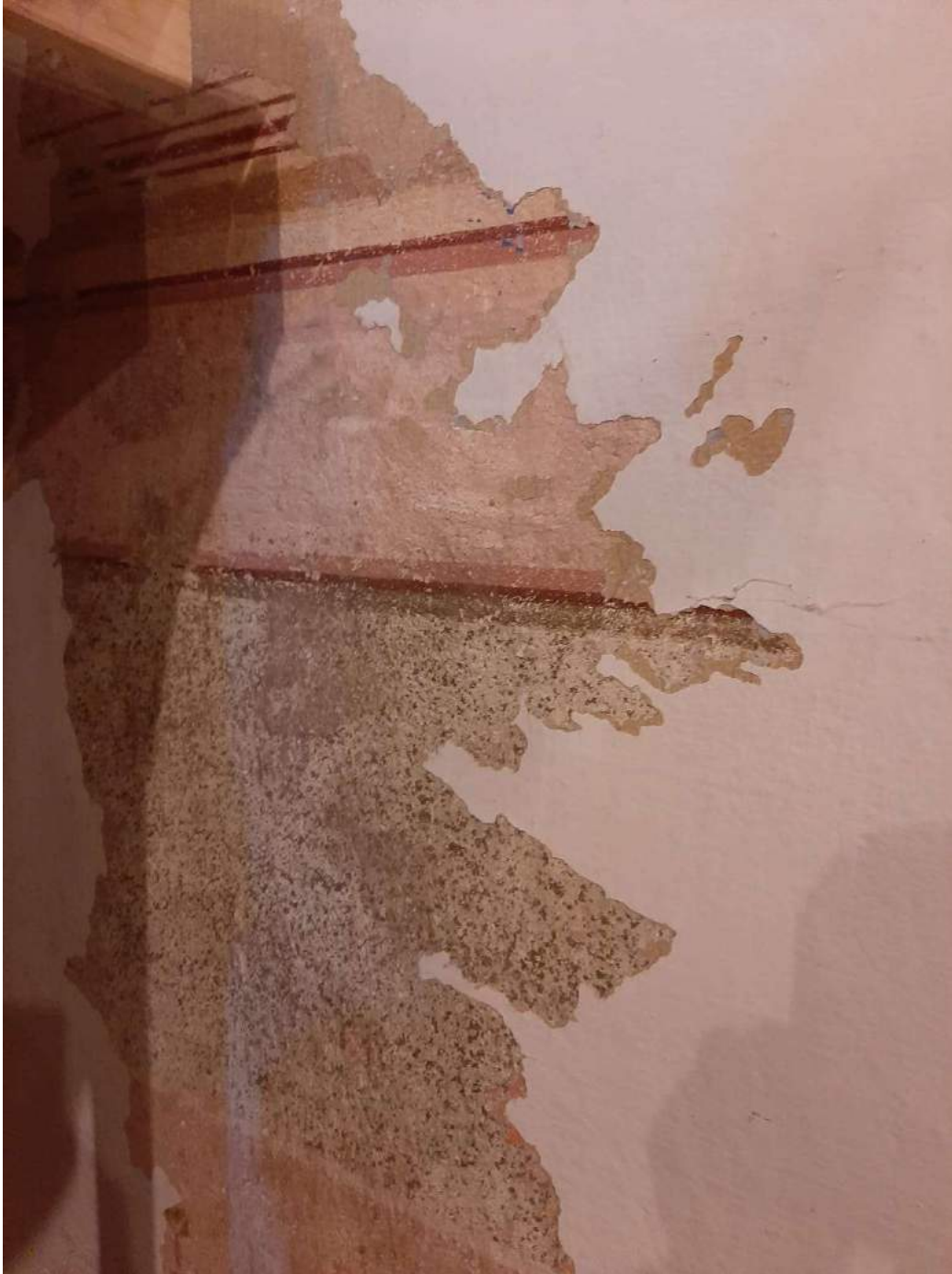
Studi futuri:

- Ci si ripromette, se possibile, di studiare tale frammento. La datazione, 1358, coinciderebbe coll'iniziale soggiorno di Petrarca a Pagazzano.
- Potremmo trovare disposizioni di Bernabò per la sua accoglienza, forse risalente al 1357.
 - Il prof. Erminio Gennaro estende la visita dal 1357 al 1367, ultima data dei suoi spostamenti ad occidente della Repubblica Veneta.



Interni del *Palatium Castris*:









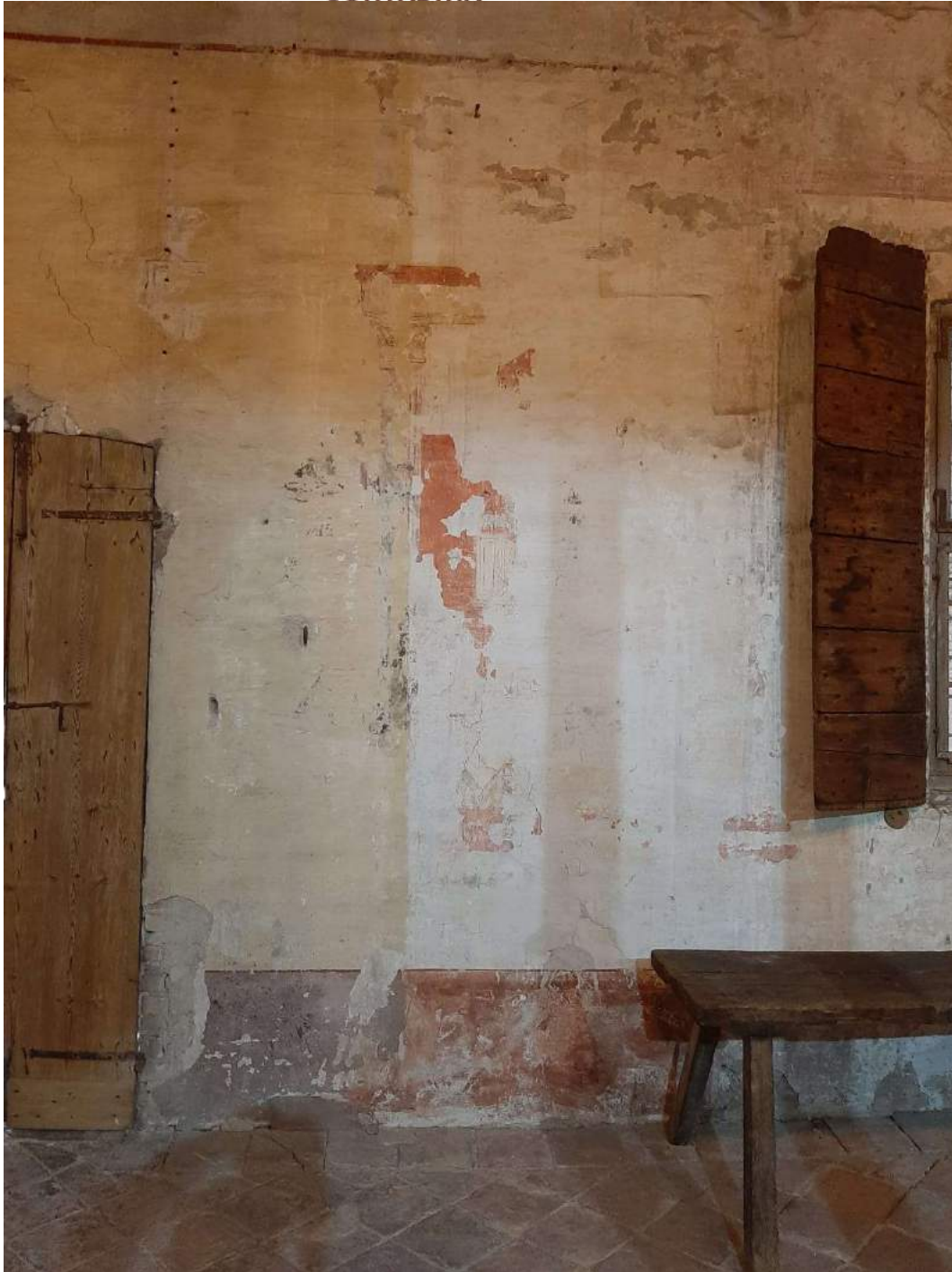












Fotografie della Villa del XVI-XVII secolo:

CORRIDOIO





SALONE





PORTICO





Bibliografia:

A. Foresti *La gita del Petrarca a Bergamo il 13 ottobre 1359*, in “Bergomum”, aprile-giugno 1923 [disponibile online su: <https://www.bdl.servizirl.it/bdl/bookreader/index.html?path=fe&cdOggetto=3938#page/76/mode/2up>].

E. H. Wilkins, *Vita del Petrarca*, a cura di Luca Carlo Rossi, traduzione di Remo Ceserani, Feltrinelli 2003.

Francesco Petrarca, *Epistole*, a cura di Ugo Dotti, UTET 1978; R. ANTOGNINI, *Il progetto autobiografico delle Familiars di Petrarca*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto 2008.

Francesco Petrarca, *Trionfi ; Rime estravaganti ; Codice degli abbozzi / Francesco Petrarca ;* a cura di Vinicio Pacca e Laura Paolino; introduzione di Marco Santagata - Milano : A. Mondadori, 1996).

G. Riva, *Una villa sconosciuta del Petrarca a Pagazzano*, Archivio Storico Lombardo XLIX (1922) pp. 404 [disponibile online su: http://emeroteca.braidense.it/eva/sfoglia_volume.php?IDTestata=26&CodScheda=&PB=1&CodVolume=1472].

L. A. Piras, *L'epistolario di Petrarca fra ars poetica e interpretazione*, Tesi di Dottorato in Lingue, Letterature e Culture dell'età Moderna e Contemporanea (XXXI ciclo), Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Università degli Studi di Sassari, pp. 297-303. (citazione lettera XXII, 2)].



Manoscritti

Vat. lat. 3196: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3196

Fondi

Archivio di Stato di Milano, fondo “Miniature e Cimeli”, “Dono Riva” disponibile su: <https://archiviodi-statomilano.beniculturali.it/getFile.php?id=811>

<https://archiviodistatomilano.beniculturali.it/getFile.php?id=846>

Fotografie di Manuel Barbieri

Il segretario

(Mario Fiorenzo Moriggi)

Il presidente

(Fulvio Pagani)